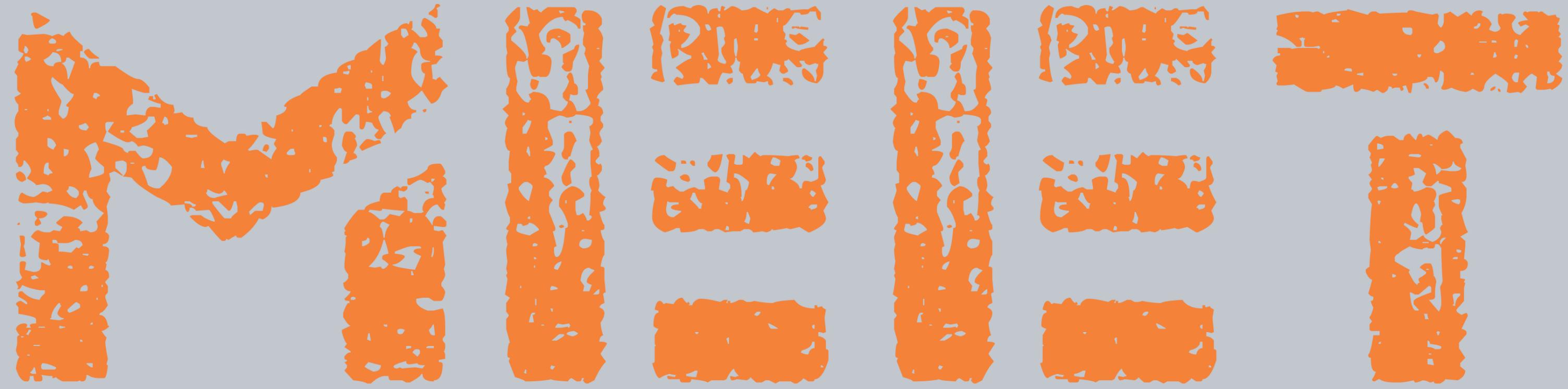


V I R T U A L T O U R S C U O L A D I S C U L T U R A A B A M C





ACCADEMIA
DI BELLE ARTI
MACERATA

VIRTUAL TOUR SCUOLA DI SCULTURA ABAMC





1911年

1911年

1911年

1911年

1911年

1911年

VIRTUAL TOUR SCUOLA DI SCULTURA ABAMC

MEET



ACCADEMIA
DI BELLE ARTI
MACERATA

DIPARTIMENTO DI ARTI VISIVE - SCUOLA DI SCULTURA
DOCENTI:

ANTONIO DE MARINI
GIUSEPPE PIETRONIRO
FRANCESCO TOGNOCCI
CHIARA VALENTINI

PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE LOCATION VIRTUALE 3D:

PIERPAOLA REATO - BEATRICE FERRETTI
CON LA COLLABORAZIONE DEL DOCENTE **MATTEO CATANI**

MEET

VIRTUAL TOUR SCUOLA DI SCULTURA ABAMC

1 - ALESSIA RINALDI - *SENSITIVE SPACE: THE ORIGIN LINE*

2 - FEDERICO GALDIERO - *BILLBOARD*

3 - RAFFAELLA PIERDOMINICI - *PAROLE*

4 - ELISABETH CASTELLETTI - *NON SEI NULLA DI SPECIALE...HAI AVUTO UN
INFANZIA DIFFICILE E ORA NON PUOI VEDERE NESSUNO E STAI PERENNEMENTE
SCAZZATA...NIENTE DI STRANO, COME LA MAGGIOR PARTE DELLE PERSONE CHE
HANNO RIPORTATO TRAUMI*

5 - TEODORA CSUCSAK - *ANOTHER ONE*

6 - LUCA CERIONI - *ART.591*

7 - ISABELLA TORREGIANI STÅHL - *SINTONIA*

8 - LUCIA ANDREOZZI - *RESILIAE- ENTHYS*

9 - STEFANO IAMPIERI - *NOI*

10 - STAMIRA D'AMICO - *OUT OF ORDER*

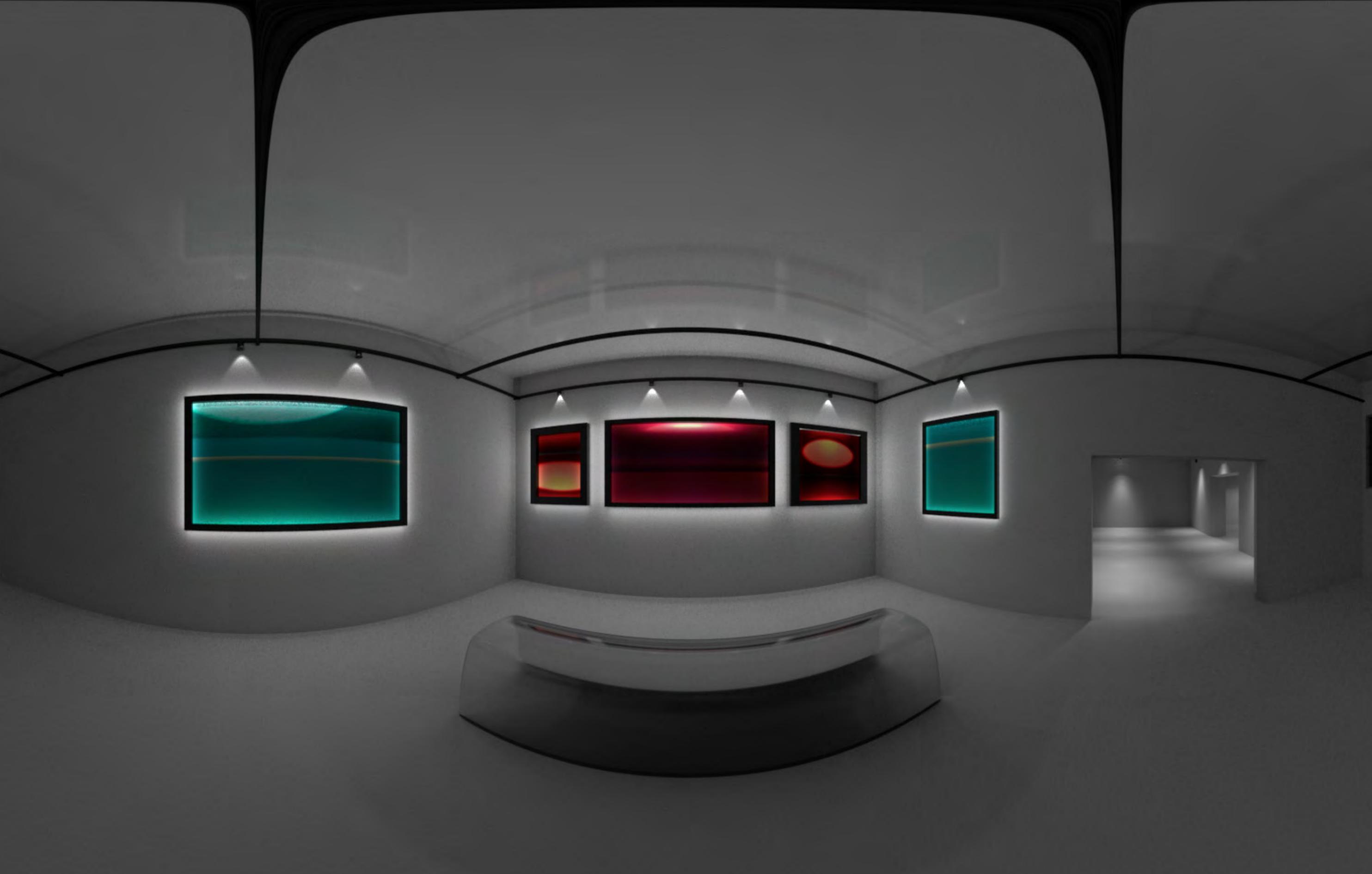
11 - ROBERTA BRUGNOLA - *I PASSI DELL'OMBRA*

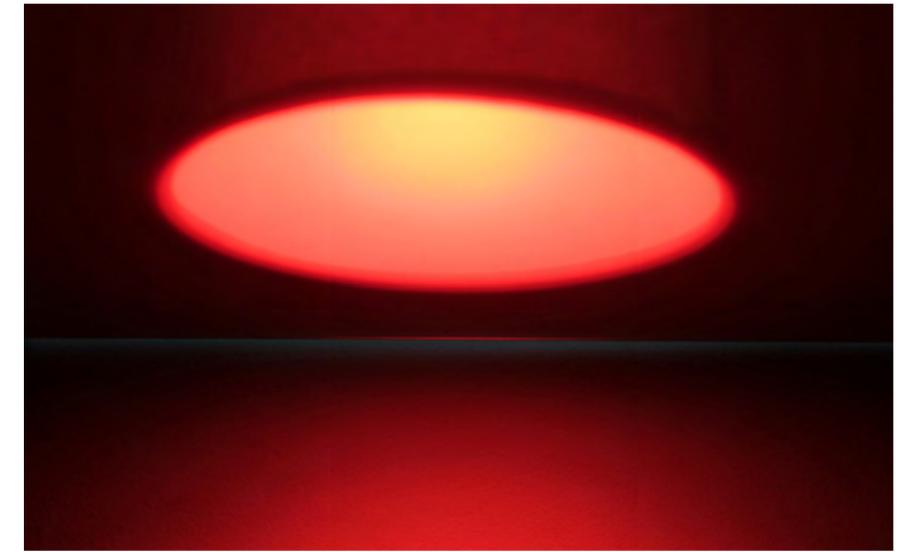
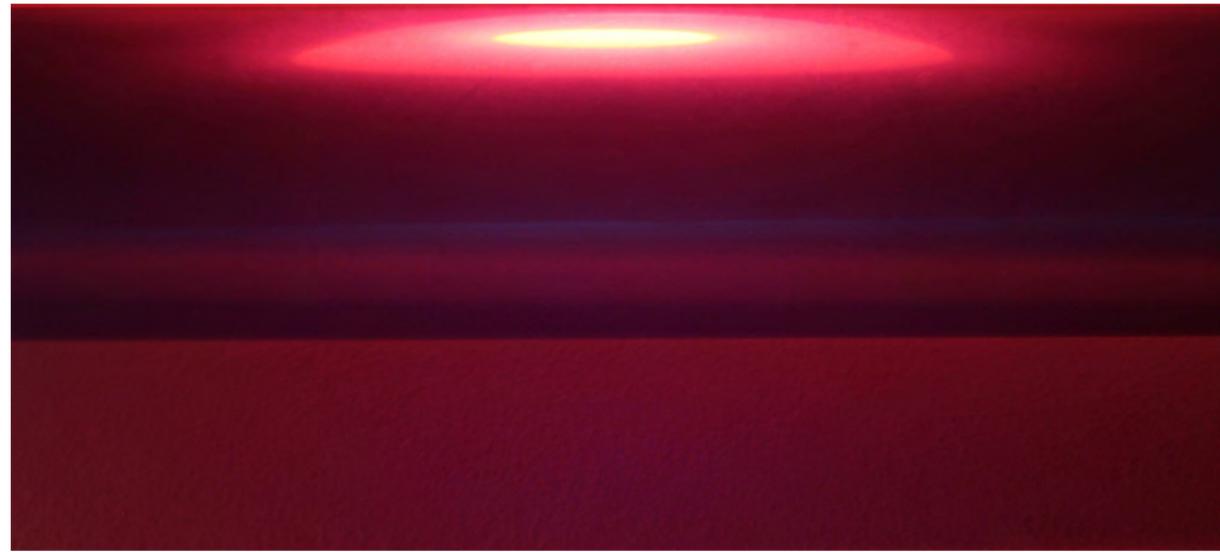
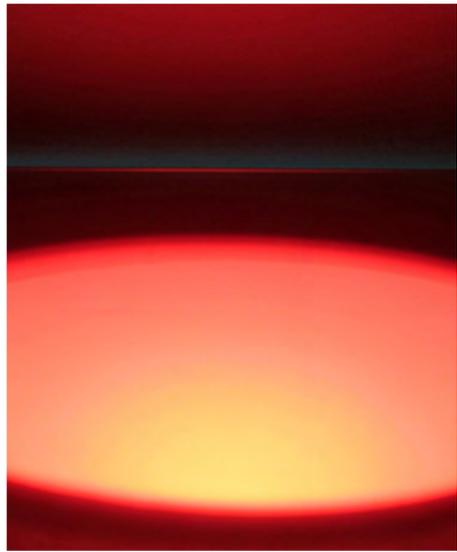
12 - MONIA MAZZARINI - *THE SOUND*

13 - COPTIL SEBASTIAN CADMIEL - *CARRIER OYSTER*

14 - KRISZTINA BÓKA - *IL MONDO CHE PASSA*

15 - DÖLGÖN BAJGAL - *SANDBOX*





Impresse, catturate all'interno dei box, queste immagini rappresentano spazi misticizzanti, metafisici, dove si scorge l'insorgenza di forme modellate dalla luce, protagoniste di questo scenario.

Queste forme sono elementi presenti nell'universo, nell'uomo, in realtà fatto di energia cosmica.

La luce è lo strumento della rivelazione della dimensione interiore, di tutto ciò che non può essere toccato con mano, ma percepibile attraverso i nostri più profondi e nascosti sensi.

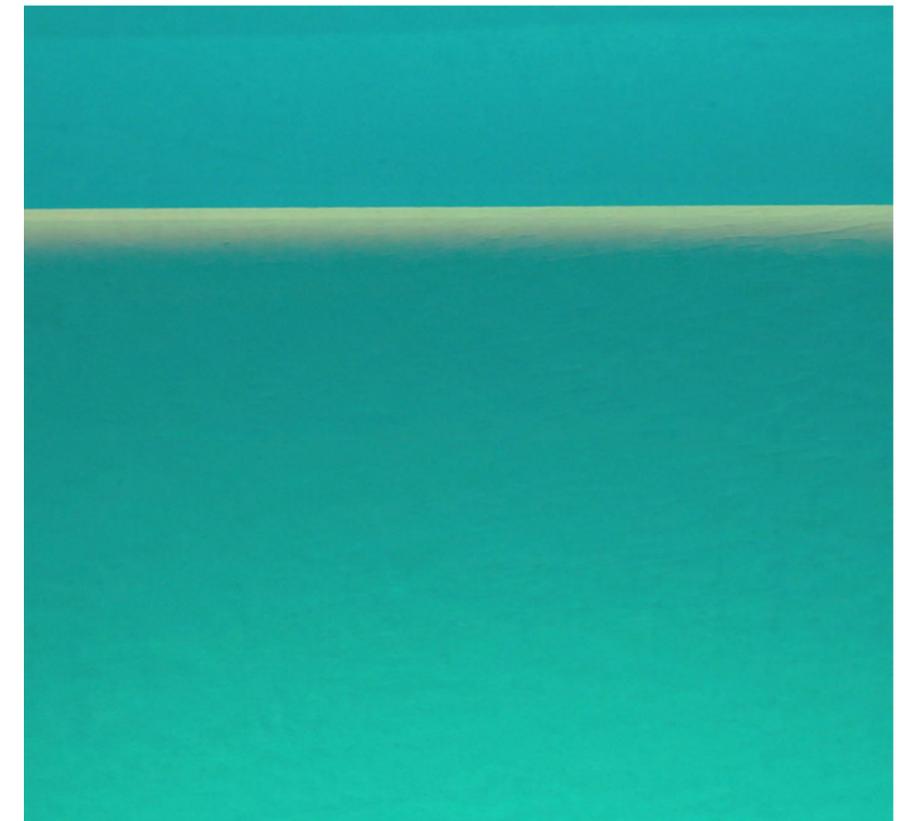
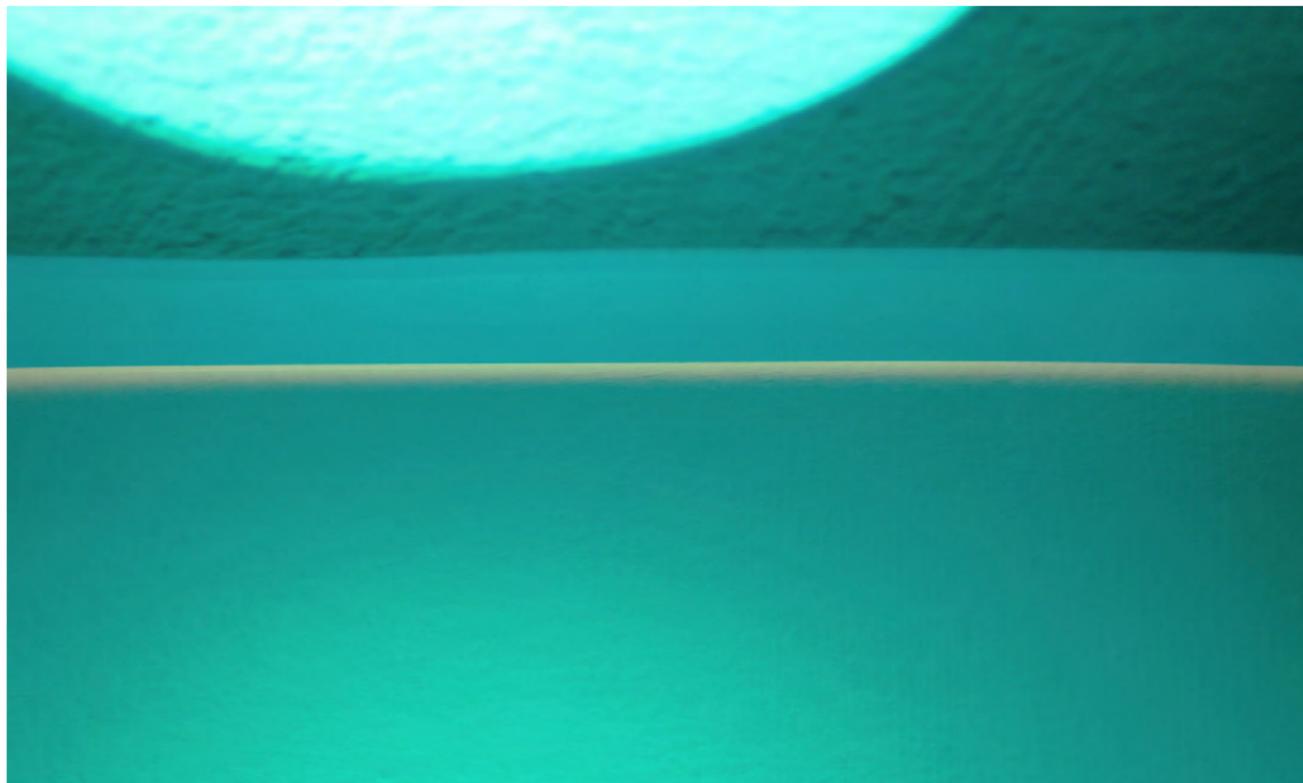
La linea d'orizzonte è la linea d'origine, sottile, che collega la nostra dimensione interiore alla dimensione materiale dell'universo.

Potremmo dire che sono dei paesaggi interiori.

Il sensitive space, così da me nominato, è lo spazio colpito dalla luce dove vengono impresse le immagini dell'interiorità: sia come accade nella naturale percezione dell'immagine nella retina dell'occhio umano, sia per la pellicola in fotografia che colpita dalla luce imprime l'immagine su di essa.

Il tentativo è quello di riportare lo spazio interiore nello spazio materiale-fisico attraverso la luce.

Materiali: Box luce con stampa su carta retroilluminata.



STANCA DI PERDERE IL LAVORO
PER UNA GRAVIDANZA?

COLTIVALO CON
GROW A BABY

PREZZO
DI LANCIO
250€

L'incubatrice te la regaliamo noi!

**SUPER
OFFERTA
INCREDIBILE!**

Collocandosi in un futuro distopico l'opera attraverso un'evidente ironia, riflette però, un crudo spaccato della nostra società, provocando così un riso amaro. Nello specifico trattasi della condizione femminile in ambito lavorativo qual'ora si presentasse una gravidanza inaspettata, o una gravidanza in corso. Oramai da anni il datore di lavoro storce il naso nel doversi far carico di tali "gestazioni" contrattuali con queste ultime. Perché la donna, madre di tutti noi, deve sentirsi penalizzata per un così naturale avvenimento?

**STANCA DI PERDERE IL LAVORO
PER UNA GRAVIDANZA?**

**COLTIVALO CON
GROW A BABY**

**PREZZO
DI LANCIO
250€**

L'incubatrice te la regaliamo noi !

**SUPER
OFFERTA
INCREDIBILE!**







Il lavoro si compone di 10 tele autobiografiche (58 x 58 cm) numerate con l'età a cui corrispondono.

Le tele sono costituite da quelle che un tempo venivano usate durante il ciclo mestruale e lavate a mano dalle donne.

Appartengono alla mia famiglia e raccontano la realtà femminile vissuta in prima persona da me negli anni che vanno da 8 a 18.

Le tele più significative e rappresentative di tutto il lavoro sono la 12 e la 18 e sono presentate aperte.

La prima corrisponde all'età dello sviluppo e segna il passaggio da una fase all'altra della maturazione psico-fisica di una donna e la 18 corrisponde al passaggio alla maggiore età.

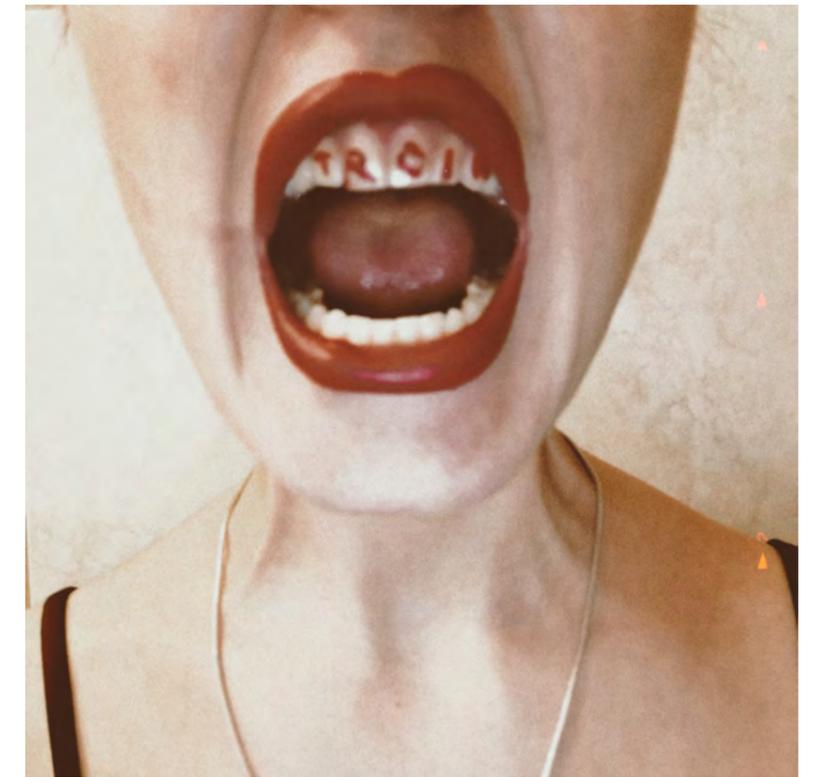
Le altre seppur piegate e riposte nel cassetto custodiscono altre parole e raccontano i ricordi vincolati alle altre età.

Cresciuta nel contesto di una famiglia patriarcale, le tele rivelano seppur in modo discreto, alcune vicende indicative legate alle parole, potenti armi e rivelatrici di quella che era la considerazione della donna non troppi anni fa e i loro effetti sulla mia vita.





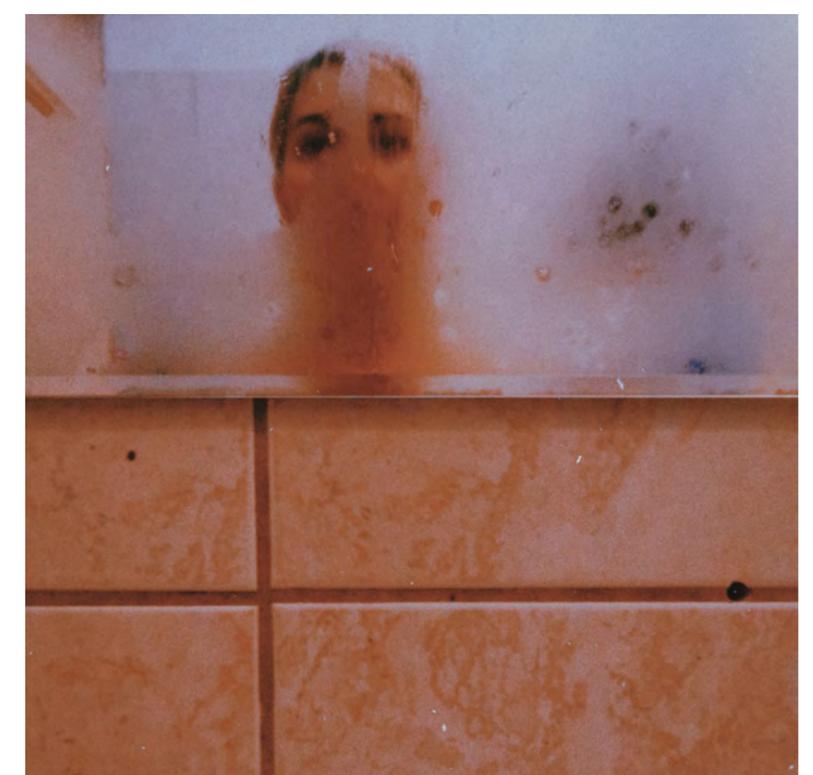
4 - ELISABETH CASTELLETI - *NON SEI NULLA DI SPECIALE...HAI AVUTO UN'INFANZIA DIFFICILE E ORA NON PUOI VEDERE NESSUNO E STAI PERENNEMENTE SCAZZATA...NIENTE DI STRANO, COME LA MAGGIOR PARTE DELLE PERSONE CHE HANNO RIPORTATO TRAUMI*



Tutto ciò che avrei voluto dire e' dentro il mio lavoro, e' ciò che avrei voluto essere, e' per ciò che avrei dovuto combattere. E' superfluo spiegare perché certe cose appaiono esattamente per ciò che sono; coltelli dalle lame di fuoco o il ricorsivo di una ferita che ancor brucia.

Forse alcune cose (cose di carta, leggerissime) smettono di far male solo in dati momenti del giorno, negli istanti lunghissimi in cui il sole si spegne e per un attimo ci si dimentica anche di se stessi.

Una volta dissi ad una persona che mi sarebbe piaciuto essere ingombrante nella vita di qualcuno. Non avrei mai pensato che quel qualcuno fossi io, e allora mi tocca medicarmi e dirmi tante bugie e mettere da parte ogni sera il tuo bel vestito di lino che si muove e mi tende l'angolo destro per farmi appoggiare e danzare e sospirare.





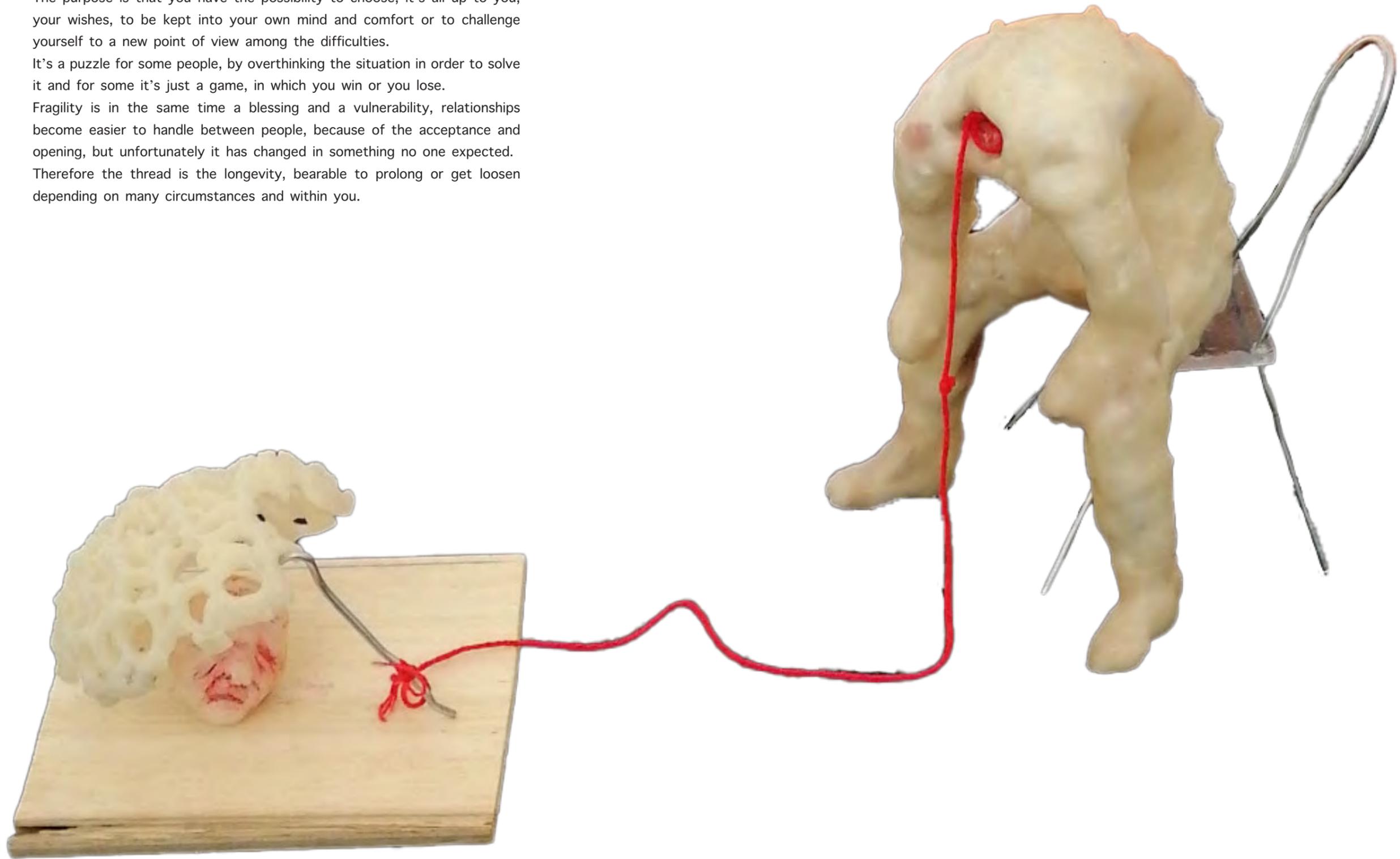
In this crisis, many people started living life in fear this is the reason why I wanted to reflect: "a rabbit cage", in which the victim is obligated to think about its own life, future.

The purpose is that you have the possibility to choose, it's all up to you, your wishes, to be kept into your own mind and comfort or to challenge yourself to a new point of view among the difficulties.

It's a puzzle for some people, by overthinking the situation in order to solve it and for some it's just a game, in which you win or you lose.

Fragility is in the same time a blessing and a vulnerability, relationships become easier to handle between people, because of the acceptance and opening, but unfortunately it has changed in something no one expected.

Therefore the thread is the longevity, bearable to prolong or get loosen depending on many circumstances and within you.







Quest'opera nasce da una mia riflessione su questo periodo di totale confinamento domestico, ognuno rinchiuso nella propria abitazione abbandonati a noi stessi, mentre la natura si e' cosi' riconquistata i suoi spazi, riprendendosi il suo ruolo predominante.

Con Art.591 ho voluto rappresentare la brutalit  dell'essere umano nei confronti della natura, attraverso uno scenario a noi tutti noto quello dell'abbandono dei cani. A volte si cede all'entusiasmo di un momento, oppure si decide di fare un dono speciale per una festivit , ed ecco arrivare in casa un animale. Presto, pero', ci si rende conto che oltre a dare tantissimo, quel piccolo essere chiede attenzioni, cure, tempo.

Allora puo' accadere che, con la stessa facilit  con cui e'stato accolto, il cane o il gatto venga messo alla porta e abbandonato come se fosse un oggetto e non un essere vivente.



E' iniziato li', poi e' arrivato qui, poi e' arrivato in tutto il mondo.

Dall'avere la nostra liberta' di essere limitati. Il nostro mondo si e' ridotto, prima lentamente, poi e' andato veloce. All'improvviso tutto scomparve. Le cose sono diventate inaccessibili, le cose sono diventate proibite, le cose sono diventate pericolose. Le cose potrebbero significare la morte.

Sono nati i confini, i geografici e i sociali. Quindi l'uomo si e' mosso, siamo diventati individui isolati che sono stati esclusi dal nostro mondo. Il nostro mondo e' diventato la stanza. Il nostro mondo e' diventato uno specchio di noi stessi. Ma mentre il mondo si restringe, l'interno diventa visibile.

Cosa ci rende umani? Cosa mi fa venir voglia di essere me e tu di essere te?

Come mai persone diverse sono in stati diversi allo stesso tempo e nello stesso posto. Cosa rende un'esperienza comune cosi' diversa? Stesso tempo, stessa stanza ma cosi' diverso.

Per scoprirlo, voglio staccare il corpo umano, cancellare la sua storia, cancellare tutti i nomi e vedere cosa rimane. Cos'e' quell'esperienza? Cos'e' che fa sentire l'uomo?

L'uomo ha otto sentimenti di base.

Queste emozioni sono ampiamente controllate da tre sostanze di segnale: serotonina, dopamina e noradrenalina. Attivano le nostre emozioni e rispondono ai segnali reciproci. Come trinita', sono collegati al nostro registro emotivo. Cio' che uno fa si riflette nell'altro e nel terzo. Affinche' l'uomo si senta bene, questi tre devono cooperare, devono bilanciarsi. Hanno bisogno l'uno dell'altro per appoggiarsi, proprio come l'uomo e' un essere sociale che ha bisogno di appoggiarsi ai suoi simili, le nostre molecole interiori hanno bisogno dell'aiuto reciproco. La Trinita' e' sintonia

Materiali: Ferro, tre singole parti che vengono assemblate in modo tale che ogni singola posizione dipende dalle altre.



NORADRENALINA



DOPAMINA



SEROTONINA

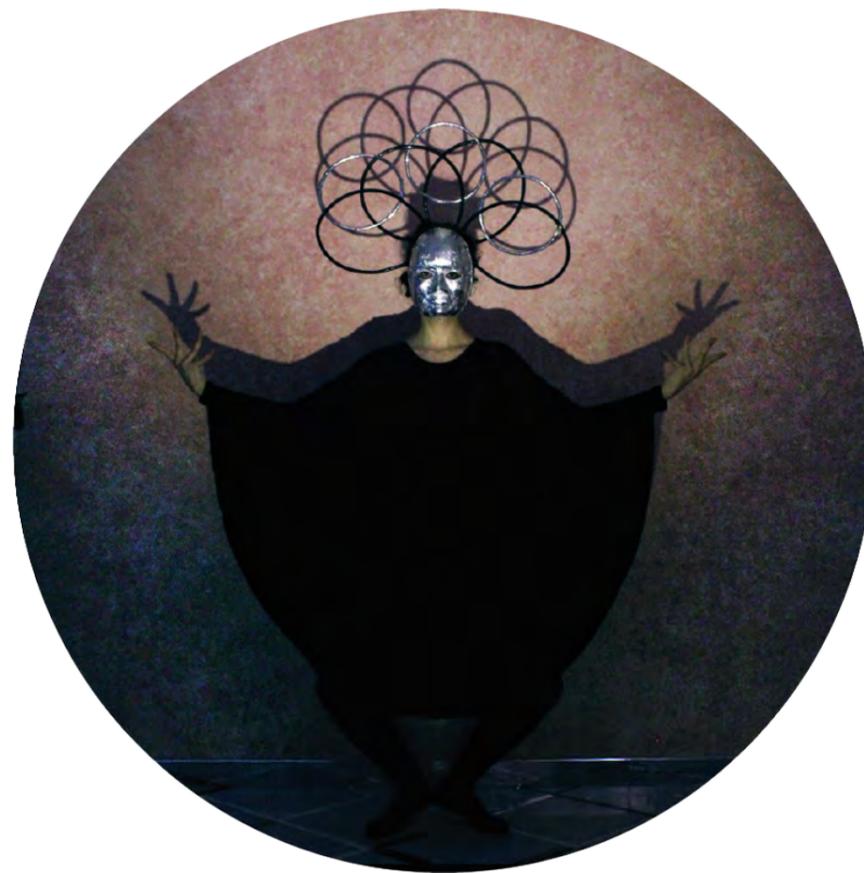


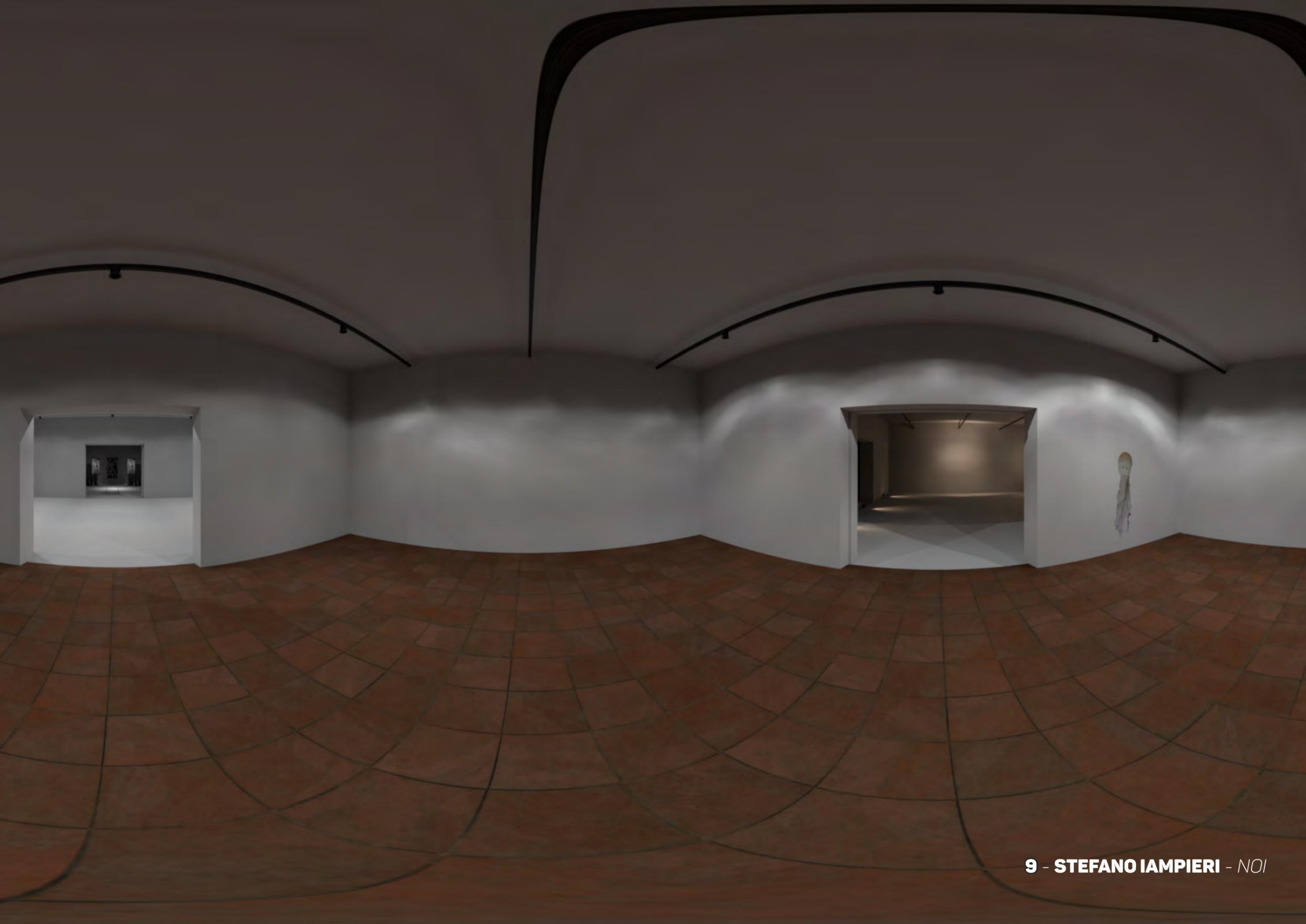




Chiusa in casa sono comunque riuscita a fare nuove conoscenze: le ho immortalate per poterle descrivere a voi nel miglior modo possibile ed esse si sono prestate. C'è una tra loro che ha qualcosa in più da dirci.

Forse vi conoscete già'?







Ognuno di noi e' capace di fare del male, spesso non ce ne accorgiamo o altre volte lo facciamo di proposito...altri ancora, non sapendo gestire le emozioni, a causa di traumi o comunque imperfezioni mentali, creano rapporti basati sulle loro insicurezze, sfociando spesso in violenza psicologica, verbale o anche fisica, causando inevitabilmente una rottura con il mondo esterno. Questo video parla di noi ed ha il compito di dar risalto a questo argomento e spingere il visitatore verso una maggiore sensibilita'.

*In disuso
Come i sentimenti che ho messo da parte quando ti ho conosciuto
Un Amore finito
ma mai concluso*





Quest'opera viene concepita mentalmente durante una delle prime lezioni accademiche 2019/2020 di scultura. Il disegno, uno schizzo a penna, lo realizzo mentre il professore parla di argomenti legati all'arte e alla vita dell'uomo come esperienze di sentimenti ed espressioni, stimolando così alcune riflessioni dentro di me.

Così nasce nell'introspezione del mio pensiero l'idea di un busto senza braccia, senza arti inferiori e con il volto vagamente tumefatto ed imperfetto; volutamente "non più bello". Quest'immagine nasce da un processo di creazione involontaria suscitato dalla riflessione sull'impotenza di amare o peggio l'impossibilità di avere pathos nei confronti degli altri, del mondo, della natura e della vita. Reagendo a questo stimolo la mia mente compone questa figura, o forse meglio dire mutila questo corpo, dando vita ad un'interpretazione dell'impotenza come fattore agente, talvolta, se non sempre invalidante.

Quest'opera realizzata in poliuretano espanso ma resa quasi marmorea dalla patina e dalla resina; vuole ancor di più sottolineare nell'uso dei materiali, l'ambiguità dell'opera, del significante di quest'ultima, e far riflettere sull'incertezza dell'esistenza.

Il materiale che compone questo residuo di un "ex - bel fusto" appare pesante mentre la sua fattezze è al contrario leggera.

Il busto si trova inchiodato su una tavola di legno, come fosse crocifisso. Questa è la prima immagine che travolge la mia percezione di fronte a questo enigma; irrisolto e non chiaro nonostante la realizzazione dell'opera in se. In quanto solitamente nella creazione e nella ricerca dell'opera trovo e provo sollievo, cosa che è stata effimera e passeggera durante il processo fisico, manuale - artistico di questa stele; rispetto a quello che provo solitamente nel manipolare qualsiasi materiale durante la creazione.

Questo credo sia dovuto al momento storico in cui poi è effettivamente nata questa scultura; ossia la prima settimana di quarantena, periodo in cui questa stessa opera già viva dentro di me e in fase di nascita fisica, riceve ancora più valore e valenza di significato e acquisisce nuove chiavi di lettura tramite il drastico cambiamento sociale apportato dal virus covid-19. Out Of Order, amore in disuso, è un'opera creata dal concetto di creatura nata per essere, ma non più funzionante. Questo lavoro incarna l'impotenza emotiva in primis a livello personale, in secondo modo, non meno importante, anche la disgregazione che il sistema capitalista crea socialmente tra gli uomini; la lontananza

e l'apatia, che più che mai si sono dimostrate con il coronavirus in questo momento storico presente. Quest'opera l'emblema della mancata Filia che ritrovo nell'epoca sociale che viviamo in generale, vuole essere un invito a riflettere su questa mancanza. Questa può considerarsi la prima delle molteplici chiavi di lettura di quest'opera che riguarda appunto una disabilità affettiva, seme e nocciolo del concetto alla base della riflessione nel momento del concepimento del primo disegno.

La disfunzione emotiva che comporta incomunicabilità mette chi ne soffre in una condizione di impotenza sentimentale, talvolta coinvolgendo anche chi è attorno a queste creature.

La riflessione di partenza ovviamente era sull'amore perché altrimenti non sarei mai potuta arrivare ad un risultato del genere.

"Amore in disuso" è una delle sfaccettature di questo sentimento, che per quanto possa essere benevolo a volte può cadere in trappole architettate dal nostro stesso essere ed imprigionarci in un'apparente condizione di mutilati, emotivi, volontari.

Credo che una delle ragioni per la quale io abbia voluto realizzare un'opera che rappresenti tutto ciò, sia il voler mettere nero su bianco quest'esperienza.

Ossia il contatto ravvicinato con una o più di queste personalità.

Nelle mie opere scultoree spesso amo rappresentare mie interpretazioni di comportamenti sociali peculiari, di cui prendo coscienza e cerco in qualche modo di trattare, di metabolizzare tramite l'atto artistico.

La mia opera è volutamente posta di fronte alcune righe scritte, che simbolicamente il busto è costretto a leggere per l'eternità.

Posto sulla sua mezza croce, inchiodato e smembrato come una creatura a meta; resta immobile e senza scampo davanti ai ricordi di quel sentimento che non ha saputo provare, scegliendo da solo di non poter avere gambe per corrermi incontro o braccia per abbracciarmi.

Inizialmente l'espressione del viso era più tranquilla e compiaciuta a raccontare una situazione di agio appunto nella propria auto-mutilazione emotiva, ma successivamente ho deciso di cambiare quest'espressione in una smorfia di quasi apatia, più rappresentativa della condizione di questa impotenza affettiva, e dell'effettive forme che prende sugli esseri umani.

L'espressione ho voluto che fosse neutrale anche perché riflettendoci su mi sono posta il quesito più profondo, che cosa c'è alla base di quest'apparente comoda, automutilazione sentimentale? Mi sono domandata come e perché si arrivi ad essere apatici; la risposta l'ho cercata tra le mie esperienze e le testimonianze altrui facendone una mia sintesi. Durante questo percorso e non solo, mi sono servita, oltre che della storia dell'arte, anche e soprattutto della filosofia, che assieme alla pratica artistica mi hanno resa una persona libera da alcune convenzioni.

Amo definirmi di etica epicurea, per questo motivo e per la mia fede salda nel tetra farmaco che appunto Epicuro spiega nella lettera a Meneceo del III secolo a.C, ho una mia visione precisa e personale della vita e talvolta faccio fatica a comprendere a fondo l'essere umano inteso come genere; ed è per questo che mi sforzo oltre le mie possibilità a volte di comprendere in maniera tollerante anche i comportamenti più meschini e viscosi di queste creature.

I primi spunti mi sono stati suggeriti dalla mitologia greca, da Narciso che distrugge l'amore di chiunque cerchi di amarlo fino a farlo scomparire come fa la ninfa Eco.

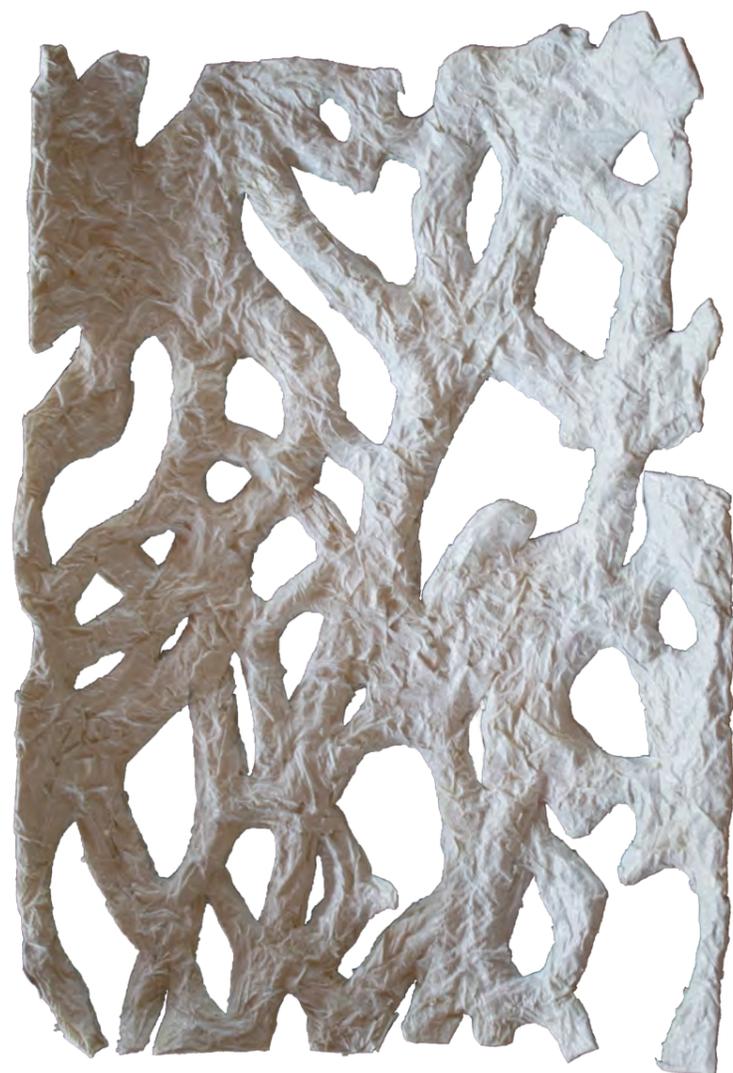
Grandi artisti hanno dato la loro interpretazione di questo mito, tra questi mi piace citare la turbolenta personalità del maestro Caravaggio, che dipinge un Narciso conservato nella Galleria nazionale d'arte antica Palazzo Barberini di Roma. Un'opera ad olio su tela di dimensioni 112x92 cm realizzata da Michelangelo Merisi tra il 1597 e il 1599 una sua personale interpretazione di Narciso in abiti non Greci, ma della sua epoca come umilmente vuole trasmettere la mia scultorea versione di poliuretano, tramite il materiale.

Ma da questa tela oltre per l'attualizzazione e per la ricerca di un personale Narciso, sono stata ispirata anche per la brutalizzazione, per l'imperfezione che viene riflessa nello specchio d'acqua in cui Narciso affogherà. Un riflesso vero ed irreali nello stesso tempo.

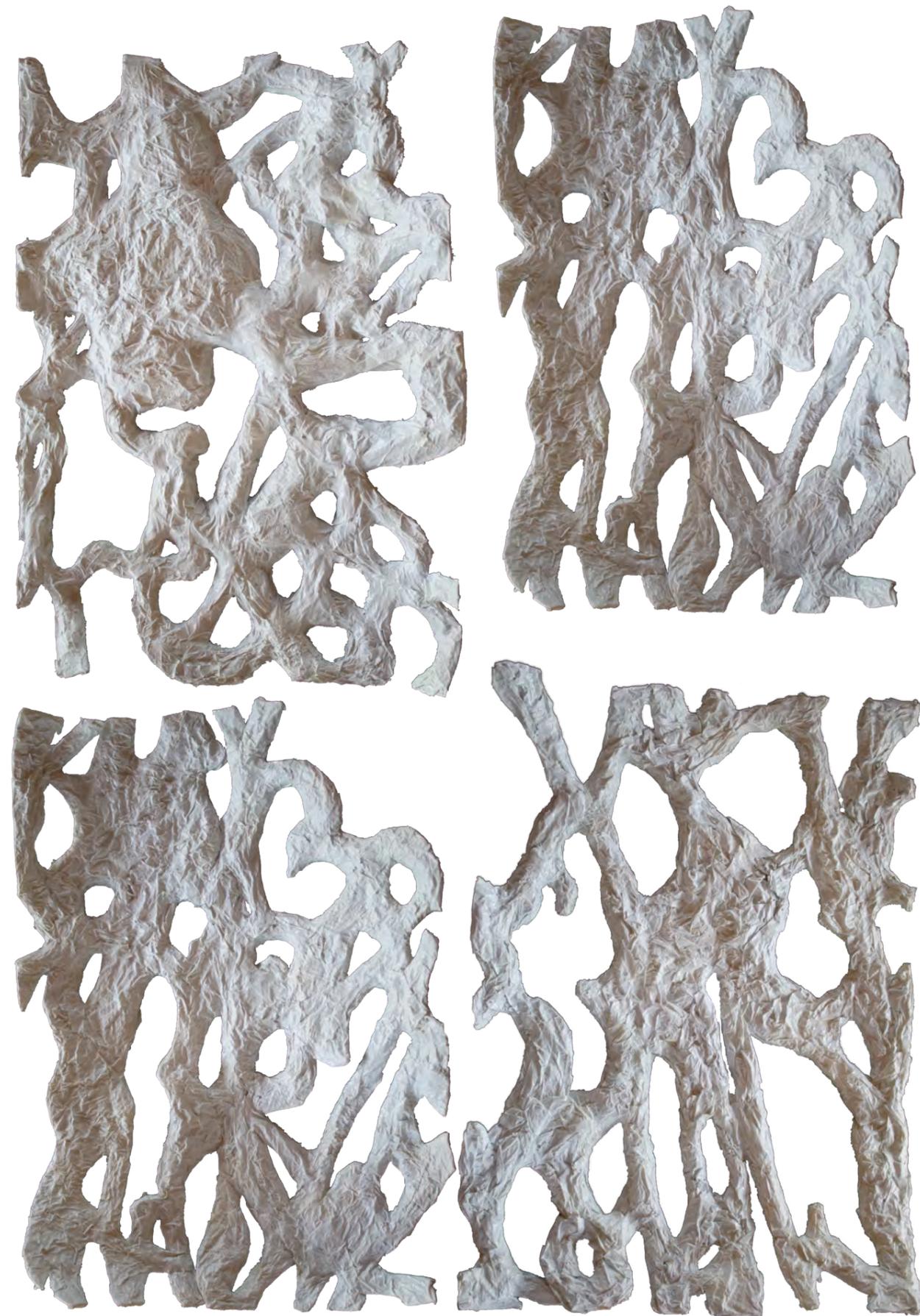
Così si rivela per alcune creature la propria bellezza non riferendomi solo alla bellezza estetica che ogni corpo può avere; ma alla bellezza interiore che può essere il più bello ed utile dei mezzi per vivere la vita in maniera serena e libera ma che ricolmandosi di Ego si trasforma in una distruttiva arma.

Il discorso sarebbe ben più lungo e ancora da approfondire, ma per ora lascio a tutti la libertà di interpretare concludendo dicendo che le parole talvolta non bastano mai per spiegare l'emozione di un singolo istante.





Forme nate dall'impressione delle ombre di una pianta su un foglio. I fogli utilizzati sono stati messi in un punto fisso, dove le ombre cambiavano forma con lo spostarsi del sole. Un punto apparentemente immobile che crea un'evoluzione di un movimento silenzioso.
Movimento silenzioso che scandisce il passare del tempo, una danza di segni creata dalla presenza e dall'assenza di luce.





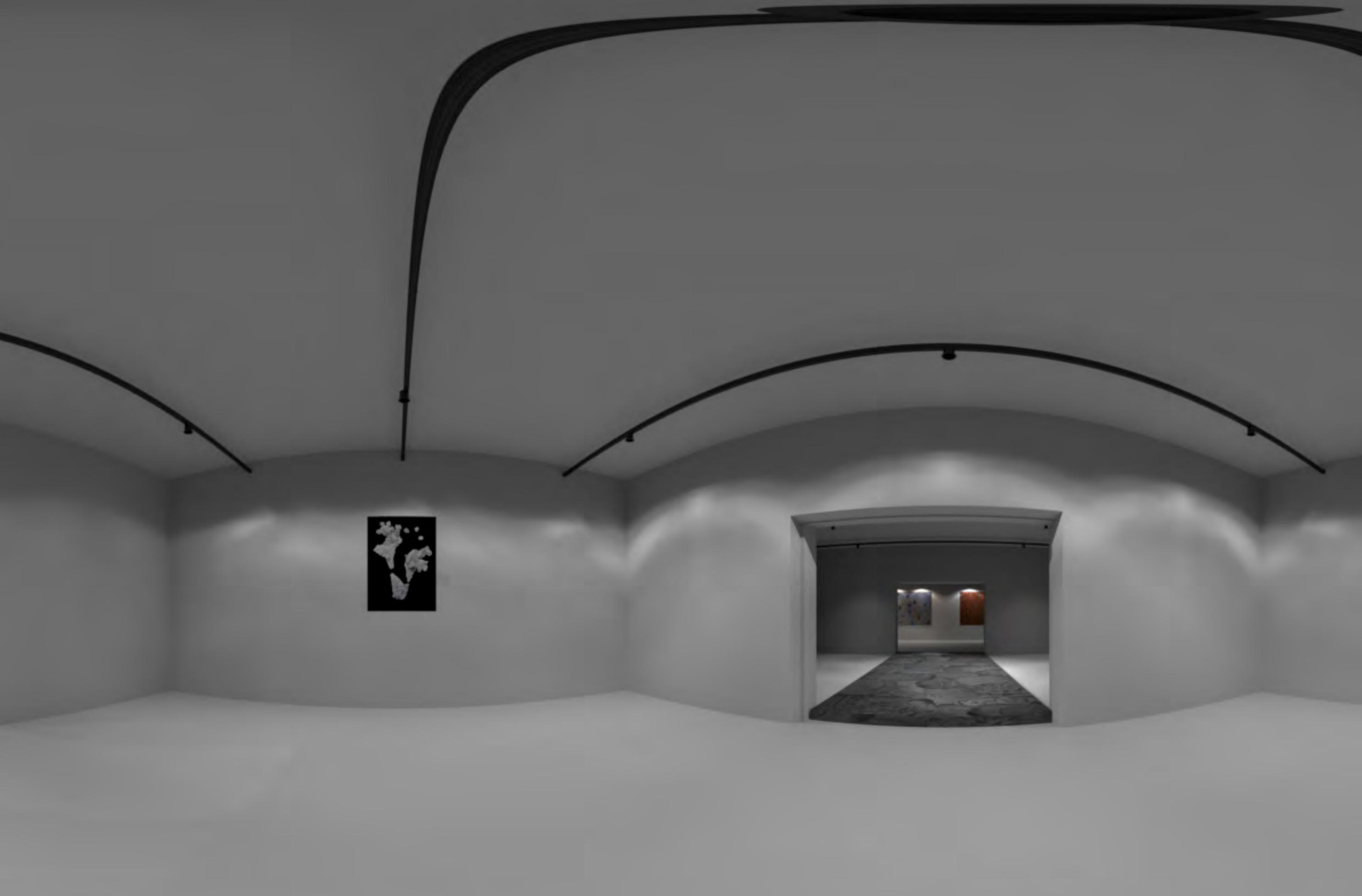


Il mio lavoro nasce dall'Unione delle mie due grandi passioni il mare e la musica.

La chiave di sol realizzata in carta casa e poi dipinta di bianco , appoggia su una struttura di legno trattato a richiamare il colore della sabbia, nel mezzo le onde (una imponente l'altra piu' piccola) di ferro saldate e dipinte le fanno da cornice.

Due elementi sinuosi infiniti, immensi che riescono a trasmettere grandi emozioni sia nella loro pacatezza che nella loro vivacita'!

Entrambi eternamente instancabili e in movimento. Ho voluto catturare cio' che e' inafferrabile e renderlo eterno e' tangibile. Sullo sfondo in secondo piano una composizione di ricordi d'infanzia (quando da bambini appoggiavamo la conchiglia sull'orecchio per ascoltare il mare), messi a cornice su un cartoncino ondulato.



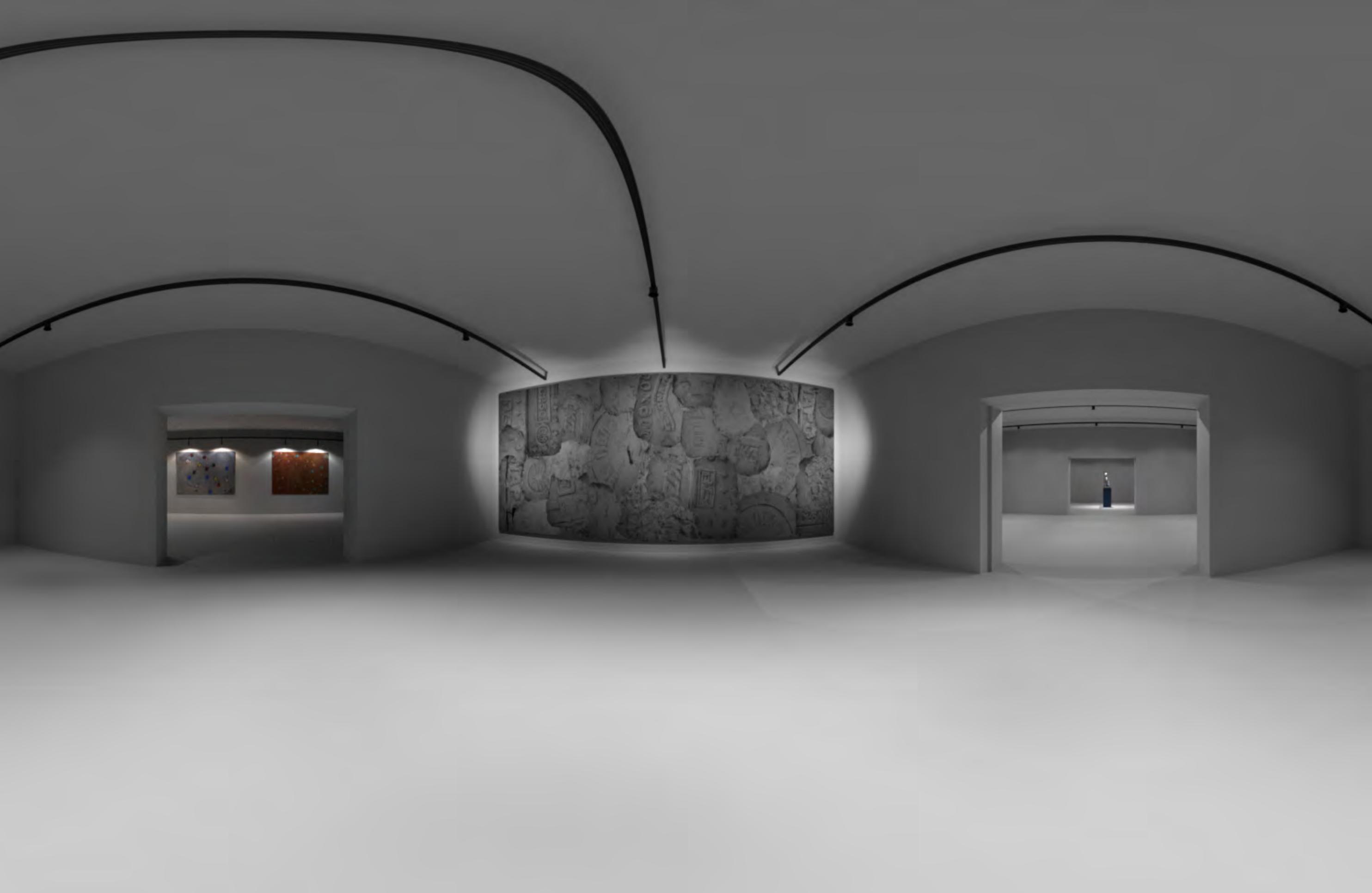


In this artwork is represented an imaginative discovery of an extended species of sea shell. The work represents the remains of some fossils discovered on the shore of Civitanova.

Origin: "A 46-year-old gentleman, a paleontology expert, discovered this extinct species that no one knew about, in one of the huge rocks on the high shore. We all know that these rocks are volcanic but apparently some of them are sedimentary, so with the permission of the mayor the gentleman took the huge rock to be inspected. The expert believes that this living thing was broken to be consumed so the shell remained in a position approximate to the original. That was a reason why it was easier to find its shape."

The name Carrier Oyster comes from the two shell families with their generic name Carrier Shell and Oyster. Also based on the two species the scientific name is *Xenophoriotreides*. The physical aspect represents the texture and structure of the Oyster shell and similarly is to Carrier Shell because of the ability to collect shells of other dead molluscs, during the growth.

It is a mystery how this newly discovered species has the ability to recognize which is the shell of its similars and only that ones will carry.

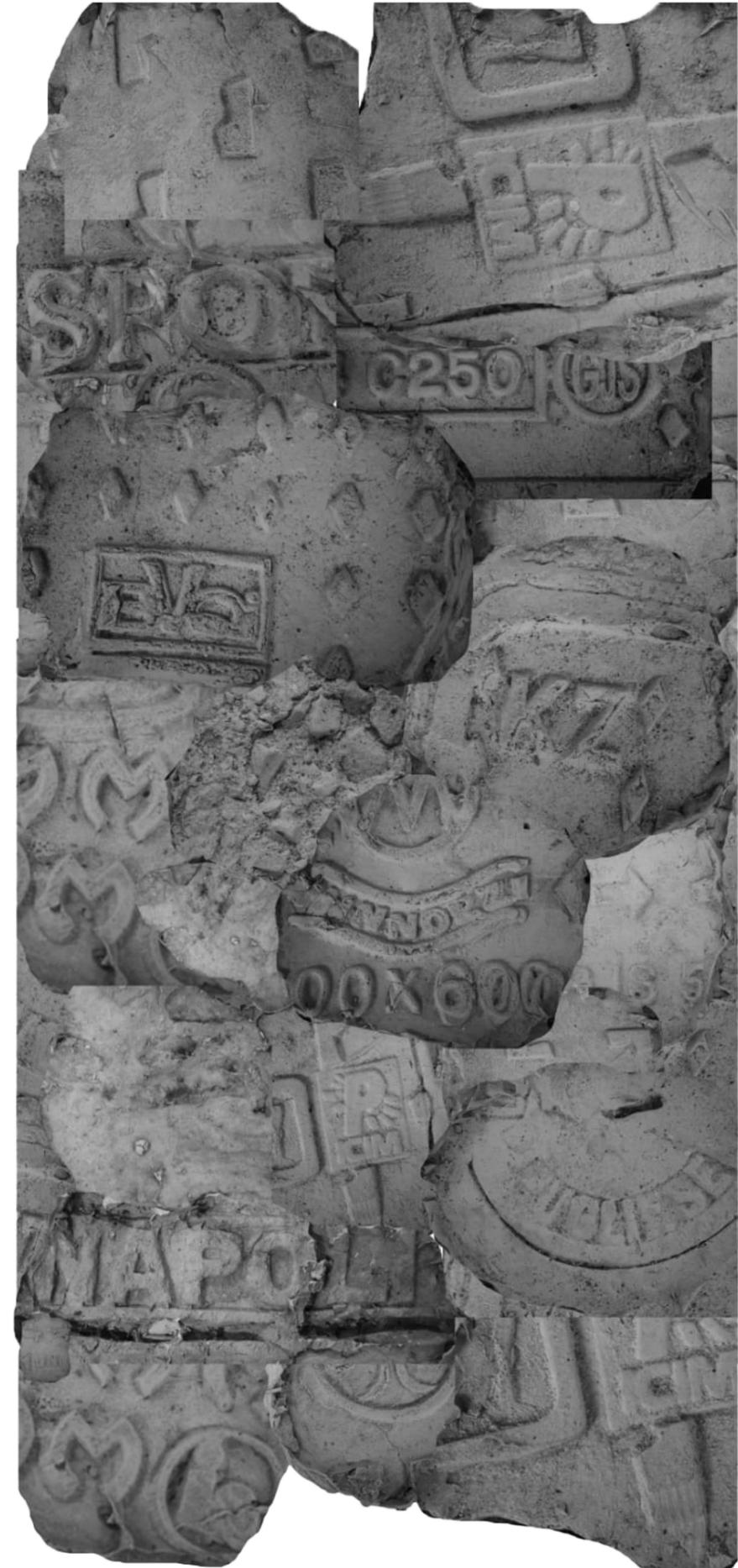


Questo lavoro e' una rappresentazione di un vicolo.

Il vicolo e' costituito da pezzi di diverse forme e dimensioni che prendono il loro apprendistato. Questi pezzi sono le impronte dei luoghi in cui ho trascorso del tempo conoscendo il luogo e sentendo la diversita' delle loro abitudini caratteristiche.

Quindi questa esperienza diventa la mia memoria e una nuova immagine di una vita diversa. Questo ricordo diventa palpabile, appare in modo diverso nei miei occhi e non e' solo un'immagine di passaggio.

L'intero vicolo e' composto da diverse copie di queste tracce.







Sandbox is a term in software development, meaning something that is under a trial an early experimentation state for codes, a test server.

Numbers, statistic, death rate. Individual lives becoming only a data in the latest reports.

People turn a blind eye saying our world had and will have epidemics and pandemics before and this is not different than any other, we as a humanity had always survived. People tend to isolate themselves from real world problems, as natural disasters, wars or pandemics and perceive them as minor inconveniences. In my artwork I tried to capture this mentality, the self isolation thinking this could never happen to them and why would they care about any of this.

The little colourful cranes seem like toys on atop of a sand pile, like a scene from a child's sandbox, a strong imagery I seen in the news reports about a Chinese hospital being built in ten days. Hospital for the patients in need however in our part of the world its just some cute idilic toylike instillation.

Sandbox (che letteralmente si traduce in "sabbiera") e' un termine nello sviluppo di software, che riferisce qualcosa che e' in uno stato di sperimentazione precoce per i codici, un server di prova.

Numeri, statistiche, tasso di mortalita'. Le vite individuali sono state ridotte a semplici numeri negli ultimi rapporti. La gente chiude un occhio su malattia e mortalita', dicendo che il nostro mondo ha avuto epidemie e pandemie prima e le avra' ancora, e questo non e' diverso da qualsiasi altra tragedia in cui noi come umanita' siamo sempre sopravvissuti. Le persone tendono a isolarsi dai problemi del mondo reale, come disastri naturali, guerre o pandemie e percepirli come piccoli inconvenienti. Nelle mie opere ho cercato di catturare questa mentalita' — l'autoisolamento — il pensiero che cio' non ci sarebbe mai potuto accadere e perche' dovremmo interessarcene.

Le piccole gru colorate sembrano giocattoli sulla cima di un cumulo di sabbia, come una scena della sabbiera di un bambino, una forte immagine che ho visto nei notiziari sulla costruzione di un ospedale cinese in dieci giorni. L'ospedale per i pazienti bisognosi, tuttavia, nella nostra parte del mondo e' solo un simpatico idilliaco giocattolo.





THE
OFFICE OF THE
ATTORNEY GENERAL

STATE OF CALIFORNIA

DEPARTMENT OF
CORRECTIONS

STATE OF CALIFORNIA

DEPARTMENT OF
CORRECTIONS

STATE OF CALIFORNIA
DEPARTMENT OF
CORRECTIONS